

CALENDARIO GREGORIANO

(Pubblicato su Rivista STORIA in Network n. 165-166, luglio-
agosto 2010

Il computo della data riformato da Giulio Cesare al tempo di Roma, viene definitivamente riformato nel 1582 con la Bolla "Inter Gravissima" di Papa Gregorio 13°.

Il 13 maggio 1572, Ugo Buoncompagni (1502-1585), vecchio professore di diritto dell'Università di Bologna, diviene Papa sotto il nome di **Gregorio 13°**. E' sotto il suo pontificato che viene adottato un nuovo calendario, oggi in uso in tutti i paesi del mondo, il Calendario Gregoriano. Prima di lui e per più di sedici secoli, la civiltà occidentale ha utilizzato il Calendario Giuliano, dal nome del Dittatore Giulio Cesare che l'aveva fatto adottare nel 45 avanti Cristo.

Per quale motivo il Papa Gregorio 13° decide di riunire, nel 1576, una dotta assemblea di astronomi, di matematici e di preti al fine di riformare il calendario ? Assai semplicemente perché il vecchio calendario non risponde più alle esigenze: lo scostamento fra i due calcoli di riferimento, quello dell'anno giuliano e quello dell'anno tropico si accresce.

Nel - 45 la durata dell'anno tropico, ottenuta osservando l'intervallo medio fra due passaggi consecutivi del sole all'equinozio di primavera è approssimativamente di 365,2423 giorni, ovvero 11 minuti e 4 secondi di meno dell'anno giuliano. Questa piccola differenza finisce per diventare nel corso dei secoli non più dei minuti, ma dei giorni. Per rimediarvi, il Calendario Giuliano prevede di aggiungere un giorno supplementare ad intervalli regolari - ogni 4 anni - ma nel 16° secolo questo non è più sufficiente. Fra il 325, data in cui il Concilio di Nicea fissa la data dell'equinozio di primavera al 21 marzo e l'anno 1576 lo scostamento ha raggiunto gli undici giorni. In tal modo, sotto Gregorio 13° l'equinozio di primavera è passato all'11 marzo. Questo fatto impone un

conseguente spostamento della data della Pasqua, la più importante del calendario cristiano, in quanto la stessa continua ad essere calcolata a partire dalla data teorica del 21 marzo. **La Pasqua deve essere celebrata la prima domenica dopo il plenilunio che segue l'equinozio di primavera.** Riformare il calendario e definire esattamente l'equinozio ha rappresentato l'oggetto di numerosi tentativi nel corso dei secoli, ma tutti con un fallimento.

Il vero padre del calendario, detto gregoriano, si chiama **Luigi Lilio**. Egli è professore di medicina all'Università di Perugia ed è questo progetto che il Papa ed i suoi consiglieri, fra cui il celebre astronomo gesuita **Cristoforo Clavius**, adottano nel 1582.

Lilio preconizza la soppressione di dieci giorni del calendario. Se il calcolo della data di Pasqua non gli pone dei problemi, la messa a punto di un sistema di compensazione che consenta di essere il più vicino all'anno tropico, richiede il massimo di suoi sforzi: ben dieci anni di lavoro.

Il suoi calcoli lo portano a proporre l'addizione di 97 giorni ogni 400 anni al posto dei cento con il calendario giuliano. La differenza non è enorme, ma tuttavia importante e consente di avvicinare l'anno del calendario all'anno tropico, attribuendogli una durata media di 365,2425 giorni.

L'inserimento di giorni supplementari ad intervalli pertinenti consente di controllare perfettamente la data dell'equinozio e nessun giorno verrà perduto sul sole prima dell'anno 2 mila.

Convinta della necessità di agire, la commissione pontificia decreta che l'anno 1582 verrà amputato di 10 giorni e la Bolla "Inter Gravissima" del 24 febbraio 1582 ordina ai Cristiani d'Europa di adottare, a partire dal 15 ottobre seguente, il nuovo calendario. "Noi prescriviamo ed ordiniamo per quanto riguarda il mese di ottobre 1582 che 10 giorni a partire dal 5 ottobre al giorno precedente le idi (14 ottobre), incluse, vengano soppressi". Tuttavia la successione normale di giorni durante la settimana viene rispettata: al giovedì 4 ottobre succede il venerdì 15 dello stesso mese. Clavius spiega: *"E' stato scelto ottobre perché è il mese che conta di meno nelle feste religiose. I 10 giorni perduti creeranno meno problemi alla Chiesa"*.

Questa decisione di mantenere l'equinozio al 21 marzo, data fissata dai padri del Concilio di Nicea e di renderla stabile, consente di riportare la Pasqua in primavera. La Bolla minaccia di scomunicare tutti quelli che non adotteranno il nuovo calendario e scatena una tempesta di proteste provenienti dagli ambienti più diversi. In questo secolo di guerre di religione, il Papa Gregorio è un implacabile difensore della Controriforma; questo movimento è una risposta virulenta della Chiesa Cattolica di fronte ai progressi del Protestantismo.. All'indomani della notte di S. Bartolomeo contro gli Ugonotti in Francia, nel 1572, il Papa aveva voluto celebrarne il massacro, facendo coniare una medaglia commemorativa del cattolicesimo trionfante. Per questo motivo i paesi protestanti, intravedendo in questo calendario una manovra cattolica, lo contestano e lo respingono.

Anche i principali sapienti del 16° secolo protestano. Tutti rimproverano al calendario le sue approssimazioni astronomiche. Questo è il caso del matematico francese **François Viele**, padre dell'algebra moderna; ma anche quello di **Michael Maestlin**, il professore di **Giovanni Keplero**, uno dei primi ad aver sposato apertamente le tesi rivoluzionarie del polacco **Copernico**. Ma è anche il caso dell'italiano **Giulio Cesare Scaligero**, un erudito che costituisce, a quel tempo, una autorità nel campo del sapere.

Questi ultimi due (Maestlin e Scaligero) pensano che il nuovo calendario non rappresenti un buon mezzo per determinare la data della Pasqua. Clavius viene incaricato dal Papa **Clemente 7°**, diventato papa nel 1592, di spiegare al mondo cristiano il nuovo calendario e da questa attività ne deriva un'enorme opera di sintesi, "l'**Explicatio**", pubblicata nel 1603. I lavori di Clavius, la sua lotta instancabile a favore del nuovo calendario gli valgono un posto d'onore nella storia delle scienze ed il più grande cratere della Luna porta il suo nome.

L'applicazione del nuovo calendario varierà a seconda delle nazioni. In Occidente e le regioni cattoliche della Germania l'adottano a partire dal 1583, le regioni protestanti fra il 1615 ed il 1700; una parte dei Paesi Bassi, la Norvegia e la Danimarca nel 1700; L'Inghilterra e le sue colonie, specialmente americane, nel 1752; altri paesi aspetteranno l'arrivo del 20° secolo: la Grecia, liberata dal dominio ottomano, nel 1916, i Paesi Baltici e la stessa Russia solo nel 1918.